

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Mercoledì 28 luglio 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Domenica dovrebbe scattare il pedaggio per i turisti pendolari nella più grande delle isole pontine. In forse un biglietto di tremila lire

Gaeta limita l'accesso sull'arenile Lungomare di Sabaudia vietato alle auto. Sul litorale laziale si preferisce la tutela ambientale al denaro?

1993, la «serrata» delle spiagge

Dopo Ponza, allarme anche in altre oasi naturali

Allarme turisti nelle spiagge del Lazio. La decisione del sindaco di Ponza di limitare l'accesso dei turisti pendolari ha puntato l'indice su una realtà più diffusa. Una riunione tra i sindaci che hanno lanciato il grido di allarme è stata indetta dall'Anpi per martedì prossimo. Servirà a tracciare una linea comune anche per il biglietto d'ingresso. Al via da domenica il numero chiuso a Ponza.

DELIA VACCARELLO

Avanti, ma solo se c'è posto. Spiagge e isole del Lazio ormai al collasso sono arrivate a prendere misure estreme, ma necessarie. La decisione del sindaco di Ponza, Antonio Balzano, di fissare un tetto di turisti (scatterà da domenica), è stata adottata anche dal «collega» di Procida. Mentre il sindaco di Gaeta, Salvatore Di Maggio, ha sottoposto al Coreco una delibera che limita l'accesso alle spiagge. Ma i sindaci delle località balneari non si muoveranno in ordine sparso: per martedì prossimo è indetta una riunione presso l'Anpi Lazio fra i sindaci di tutte le isole minori per fare il punto della situazione. E comunque senz'altro di loro competenza - così risulterebbe da contatti in corso tra l'Anpi e alcuni esponenti del governo - la limitazione del turismo pendolare: come il sindaco di Roma o di Milano possono bloccare il traffico per l'aumento del biossido di carbonio così i sindaci delle isole, per motivi igienico sanitari, possono imporre limiti al flusso dei turisti pendolari. Non è da escludere nemmeno il ricorso ad un biglietto d'ingresso: tassa ecologica o

tassa di soggiorno, il balzello sarebbe sempre contenuto, non dovrebbe superare infatti le 3 mila lire e l'intero incasso sarebbe completamente utilizzato per difendere l'ambiente e potenziare i servizi igienico sanitari. «Davanti ad una proposta concreta e percorribile il ministero delle Finanze non si tirerà indietro ma prenderà in esame la proposta», ha dichiarato il sottosegretario alle Finanze Riccardo Triglia, ex presidente dell'Anpi.

Se Ponza e Procida hanno già deciso, Gaeta attende il parere del Coreco, mentre Sabaudia ha già provveduto a limitare l'accesso dei turisti mettendo un parcheggio sul litorale, appunto, a «numero chiuso». A Gaeta, comunque, dove il provvedimento è un po' in forse, il sindaco ha chiesto alla capitaneria di porto una concessione di poco più di tre chilometri di spiaggia libera. E anche qui intende disciplinare l'accesso: «abbiamo chiesto di far pagare un ingresso minimo per offrire dei servizi: docce all'aperto e bagnini pronti a dare soccorso». E difatti Gaeta scoppia: il record di presenze si è registrato la scorsa



Una splendida immagine del porto di Ponza, quando è libero dalla pressione di centinaia di natanti

estate con 60mila bagnanti, 18mila in più rispetto alla capacità di ricezione degli stabilimenti. Da cinque anni invece Sabaudia, quasi in sordina, è riuscita a contenere la valanga di pendolari: il comune d'accordo con il ministero della Marina Mercantile ha deciso di disciplinare il traffico sul lungomare. Un modo per invitare i residenti

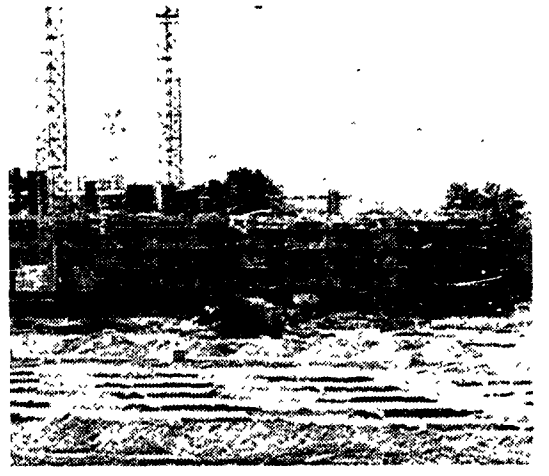
a recarsi in spiaggia anche sulle due ruote. «È una sorta di numero chiuso - ha spiegato il sindaco Mario Chieghi - perché il parcheggio per circa 2000 auto e chi non possiede non può andare in spiaggia». In questa stagione i parcheggi a pagamento lungo i 19 chilometri di costa, gestiti da ditte incaricate dal Comune, sono in funzione

solo sul lato interno e non su quello mare, secondo un accordo tra la Provincia di Latina e il ministero della Marina Mercantile. In alternativa è possibile lasciare l'auto in zone interne, più distanti dal mare.

Certo è che quest'anno il turismo dei pendolari si è accentuato, vuoi per effetto della crisi economica, che ha

fatto fare a più d'uno amari conti in tasca, vuoi per il nuovo stile da vacanze intelligenti che ha limitato in questi ultimi anni la fuga obbligatoria dai luoghi di residenza. Di fatto a Sabaudia, a Sperlonga e a Ponza c'è già il pieno. In calo però sono le presenze in altre località. Così a San Felice Circeo e a Terracina. «Magari venisse più

gente a San Felice» ha detto sfogandosi il vice sindaco della cittadina ai piedi del promontorio del Circeo, e, sempre sfogandosi, se l'è presa con i pochi turisti: «non spendono neanche per una bottiglia d'acqua». Concludendo però con un mea culpa: «È necessario reimpostare l'immagine turistica di San Felice».



Il cantiere dell'autoporto

Ponte Galeria Sigilli all'autoporto dei sospetti

TERESA TRILLÒ

■ Cancelli sigillati, ruspe bloccate e 200 operai a braccia conserte. I cantieri dell'autoporto di Ponte Galeria, da ieri, sono chiusi. A bloccare i lavori è stato Giorgio Castellucci, il sostituto procuratore che dalla fine dello scorso maggio indaga sul progetto dei «termini» destinato a ospitare il campo di reato e fonte di prova. Sospetta, il pubblico ministero, che tutti gli stabili brati su fino ad ora siano abusivi. Sarebbero «sospetti» anche i finanziamenti pubblici ricevuti dal gruppo Lamara e l'ordinanza sindacale del 27 settembre 1992, firmata da Franco Carraro per dare il via ai lavori. Secondo il magistrato, infine, gli uffici che hanno controllato il progetto, non avrebbero rispettato i vincoli ambientali posti a tutela dei 130 ettari.

Per l'autoporto di Ponte Galeria, un progetto del programma di Roma Capitale - tra 400 e 500 miliardi la spesa prevista - Franco Carraro, ex sindaco di Roma, e Antonio Gerace, ex assessore al Piano Regolatore hanno ricevuto lo scorso maggio un avviso di garanzia. Il sostituto procuratore ipotizza per loro il reato di abuso di ufficio. Secondo l'accusa, l'ordinanza per le concessioni edilizie sarebbe stata firmata da Franco Carraro sulla base di una delibera della conferenza dei servizi - presieduta allora da Antonio Gerace - e senza i pareri necessari stiliati dagli organi competenti. Giorgio Castellucci ha scelto di sigillare i cantieri perché la prosecuzione dei lavori potrebbe generare danni per l'interesse pubblico e privato.

È dal mese di febbraio che il pubblico ministero indaga sul contestatissimo progetto dell'autoporto. Verso la fine dell'inverno, la Guardia di finanza ha sequestrato tutto il carteggio relativo al centro smacciatore di Ponte Galeria custodito negli uffici del Piano regolatore. Il ministro dell'Interno, Francesco Rutelli, per poche ore ministro dell'ambiente, aveva affidato il sindaco Franco Carraro. «L'ordinanza della magistratura - ha spiegato Rutelli - è un comunicato diffuso ieri - fa emergere una serie di abusi e irregolarità ancor più gravi, perché un'infrastruttura gigantesca è stata iniziata, nonostante il parere contrario del segretario generale del comune di Roma e della Provincia e senza coinvolgere, nei termini della legge, il ministero dell'ambiente». E proprio lo scorso marzo il presidente della Provincia ha chiesto la sospensione dei lavori e uno studio sull'impatto ambientale. Una richiesta, quella del sequestro dei cantieri dell'autoporto, avanzata anche da Legambiente. Il progetto di Ponte Galeria - spiega Giovanni Hermandi, presidente regionale dell'associazione ambientalista - fu fortemente voluto dal Psi in particolare da Bruno Landi, l'ex presidente della Regione Lazio che, con finte norme di salvaguardia, ha stravolto il vincolo e la destinazione di area protetta di Ponte Galeria, e da Franco Carraro, ex sindaco manager di Roma».

Comitiva di Sacrofano Bus esce di strada sull'A14 a bordo 7 giovani In coma una ragazza

■ Un minibus con a bordo sette ragazzi di Sacrofano si è rovesciato ieri sera sull'autostrada A14. Aera Antocci, una ragazza rimasta ferita, è in coma presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Pesaro. Conseguenze lievi per gli altri sei ragazzi.

Il minibus su cui viaggiava la comitiva di Sacrofano, con a bordo sette ragazzi tutti di età fra i 12 e i 13 anni, ospiti di una colonia di Palombina di Ancona, si è rovesciato per cause ancora da accertare sfrecciando fuori strada lungo l'autostrada 14, all'altezza di Fano (Pesaro). Laura Antocci, rimasta ferita, è in coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pesaro, dopo essersi stata trasportata da quello di Fano (Pesaro). Gli altri sei bambini sono Alessandro Ercolani, Anahid

Girotti, Silvia Marsoli, Tania De Santis e Lorena Peduti, tutti ricoverati nell'ospedale di Senigallia (Ancona) e Marika Recchiuti, eccetto Alessandro Ercolani, che ne avrà per 40 giorni, e Anahid Girotti, che ne avrà per 30 - sono rimasti feriti lievemente, con prognosi di pochi giorni. Anche l'autista del minibus, Raul Leonardi, di 37 anni, ricoverato a Senigallia, non ha riportato gravi conseguenze. Con la comitiva c'era anche un'accompagnatrice, Barbara De Ciantis, di 20 anni di Roma (pochi giorni di prognosi). Il minibus uscito di strada era seguito da un altro pullman. I bambini erano stati condotti all'«Acquafan» di Riccione (Forlì) - un parco di divertimenti acquatici, e stavano tornando alla colonia.

Fine dell'incubo Tir Torna la normalità dopo 3 giorni di file

BIANCA DI GIOVANNI

■ L'agitazione degli auto-transportatori si è fermata al terzo giorno. Sono bastate 76 ore, ai «padroncini», per mettere in allerta migliaia di automobilisti romani e decine di distributori di benzina. Non è successo lo stesso per i puni vendita di alimentari, che, in generale, hanno retto bene alla minaccia di due settimane di «taglio» ai rifornimenti. E, soprattutto, hanno reagito bene i consumatori, che non si sono affollati alle casse dei supermercati, evitando non solo la «sindrome da guerra nucleare», ma anche che gli scaffali si svuotassero d'un colpo.

Sui mercati generali di via Ostiense lo sciopero non ha lasciato che flebili tracce. Qualche flessione negli arrivi dalle regioni più lontane, ma le derrate del centro Italia sono arrivate regolarmente. Anzi, ieri sono comparsi anche trasportatori pugliesi e campani, che lunedì non si erano visti. «Il lunedì è sempre una giornata particolare - spiega il direttore dei mercati, Achille Schettini - Oggi (ieri, ndr) possiamo dire che siamo molto vicini alla media stagionale, per quanto concerne la quantità e la varietà dei prodotti. Stesso discorso per il mercato litico, dove il 20-25 per cento in meno di pesce è dovuto principalmente al fermo della pesca nel Mediterraneo».

Come mai? Non sono proprio i prodotti freschi a risentire del blocco dei trasporti? Il fatto è che nel grande mercato romano il 30-35 per cento dei rivenditori è composto da produttori di ortaggi. In gran parte piccole e medie imprese, che riescono a sopportare in proprio

alle consegne. Per la frutta il discorso cambia, ma soltanto di poco. Ci sono state un po' meno pere o mele, ma parecchi prodotti arrivano dall'estero, o meglio, da quelli che oggi si chiamano i paesi comunitari: pomodori dall'Olanda, albicocche e prugne da Spagna e Grecia. Per loro non c'è stato nessuno sciopero, quindi anche la frutta ha registrato flessioni impercettibili. A tranquillizzare i romani, poi, c'è un altro fattore. «Anche se la situazione dovesse arrivare agli estremi, possiamo utilizzare il tronco di binari ferroviari, che di solito usiamo d'inverno e per i prodotti sardi», continua Schettini. Nessun problema, dunque, per le mense estive della capitale.

Stesso segnale arriva dai supermercati. «Nessuno si è affollato alle casse - dicono al Gs del villaggio Olimpico - Le scorte le abbiamo e durano parecchio. Quanto non si può dire, dipende dai consumi, comunque la situazione è identica a quella delle altre estati. Questa è una zona ricca, la gente ha sempre la benzina e sempre i soldi per comprare. Lo sciopero non si sente».

En no, non si è sentito nei corridoi dei supermercati, e neanche sul molo di Civitavecchia, dove il traffico di traghetti per la Sardegna è rimasto regolare. Ma sulle carreggiate autostradali o nelle aree di servizio ha provocato qualche scompiglio. Ieri, sulla Pontina una trentina di camionisti si sono incontrati per discutere le proposte del governo, e durante la notte precedente un gruppo di loro colleghi ha tentato di organizzare un blocco sulla A1, all'altezza di Orte.

L'INTERVISTA Parla Romano Forleo, segretario del Pp-Dc romano «Non abbiamo un soldo. Il candidato? Potremmo non presentarlo» «Seguiamo a Roma l'esempio Torino»

«Una campagna elettorale da dopoguerra: niente soldi, niente rumore. Solo l'impegno dei volontari. I nostri candidati si faranno conoscere nelle piazze, nei mercati». Parla Romano Forleo, segretario del Pp-dc romano. Si profilano alleanze? «Il Partito popolare potrebbe non presentare un suo candidato alla poltrona di sindaco, ma dipende anche da altre forze mettersi attorno ad un tavolo per discutere».

ALCESTE SANTINI

■ Chiusa l'assemblea costituente, per Romano Forleo si apre, forse, la fase più difficile e dura del suo impegno politico perché le elezioni amministrative a Roma non sono lontane e c'è da mettere a punto un programma, trovare i candidati ed i mezzi per sostenere la campagna elettorale.

Qual è, ora, la sua posizione, professore? Continua a svolgere la funzione di segretario della Dc romana o ha rimesso il mandato e passa la mano ad altri?

È vero che tutti abbiamo rimesso i mandati a Martinnazzoli a conclusione dell'assemblea costituente, ma rimango segretario romano del Partito popolare italiano che è appena nato e che anch'io ho voluto, anche se spetta alla gente decidere in modo definitivo sul nome. Penso di rimanere al mio posto per portare avanti il difficile processo di rinnovamento già avviato e di gestire le prossime elezioni a Roma.

A tale proposito esiste già un progetto per quanto riguarda gli orientamenti e la scelta dei candidati?

Vorrei premettere che, allo stato attuale, non abbiamo un soldo e, quindi, faremo questo importante esperimento delle

elezioni facendo affidamento essenzialmente sulla gente, sui giovani, su quanti ci hanno aperto in questi mesi fiducia subordinandola, però, alle scelte che avremo preso in sede costituente per quanto riguarda l'avvio di una nuova fase politica del partito ed alle proposte programmatiche. D'altra parte, la fase storica della Dc si è chiusa e se ne è appena aperta un'altra per i cattolici democratici, i quali, per dare ad essa dei contenuti nuovi ed interessanti, devono far leva sulle idee, sui programmi. E per spiegare quello che proponiamo e ci impegniamo a realizzare occorre portarlo alla gente, porta a porta, facendo leva su gruppi di volontari che si stanno già formando spontaneamente. Questo vuol dire che quei pochi manifesti che faremo non saranno attaccati dagli attacchini pagati, ma da



Romano Forleo

volontari. Così i candidati non saranno presentati attraverso grandi raduni, come si era soliti fare, ma saranno fatti conoscere attraverso il contatto con i cittadini nelle piazze, nei mercati, nei luoghi di lavoro, in incontri organizzati per ascoltare e proporre.

Quale rapporto nuovo state stabilendo con il mondo dell'associazionismo cattolico?

Devo dire che, come per l'assemblea costituente e così per le nostre riunioni su Roma, non c'è stato alcun invito ufficiale ai dirigenti delle associazioni varie, persone come Giovanni Bachellet, Nuccio Fava, ma anche personaggi laici come

dando loro se, pur militando o ricoprendo attualmente incarichi nelle associazioni cattoliche o nel campo delle professioni, siano interessate a candidarsi o a partecipare per sostenere la nostra battaglia politica per il nuovo Partito Popolare Italiano e per le elezioni amministrative a Roma. Quindi, niente collaterali. Ho preso contatti anche con personaggi del mondo laico perché se è vero che il nuovo partito mantiene l'ispirazione cristiana, è anche vero che vuole essere una formazione autonoma dalla gerarchia ecclesiastica ed avere una concezione laica dello Stato e della politica. Il Partito popolare appena nato, rispetto alla Dc, vuole essere un partito di programma e di elettori molto aperto ed articolato. I militanti saranno il braccio esecutivo che si impegnano per un periodo limitato ad attuare quanto deciso dagli elettori perché dobbiamo essere rigorosi nel favorire il ricambio nelle cariche di partito.

Tornando a Roma, avete già un candidato capitolino? Quanto c'è di vero a proposito del generale Angioni?

Io non conosco personalmente Angioni, non so neppure come la pensi. In un partito di programma è questo ultimo che conta. Non metteremo mai una persona solo perché è un simbolo. Per raccogliere le istanze della gente, quartiere per quartiere, ho creato una Commissione presieduta da Michele Dau che avrà il compito di fare una prima stesura di programma. Ho, poi, avvicinato varie persone come Giovanni Bachellet, Nuccio Fava, ma anche personaggi laici come

Carlo Caracciolo, che forse sarebbe stato gradito anche al Pds e ad Alleanza democratica, e tante altre. Ho avuto scambi di idee con Rosa Russo Jervolino, Silvia Costa ed altri sulla base di presentare a Martinnazzoli, tra la fine di questa e gli inizi della prossima settimana, una relazione sulle esplosioni che ho fatto concretamente cercando anche in altre forze, come Alleanza democratica, i Popolari per la riforma, personaggi per raccogliere idee e disponibilità. Ritengo che Roma dovrebbe avere come sindaco una persona con l'impegno di servizio di un La Pira.

Insomma accordi ed alleanze sul programma?

Per esempio, il Partito popolare potrebbe non presentare un suo candidato ma presentare anche da altre forze mettersi attorno ad un tavolo per discutere. Il Pds ha messo in campo Rutelli per arrivare primo, mentre mi auguro che questo non si verifichi, per esempio, a Napoli. Ho detto più volte che non si governa l'Italia senza il concorso e l'accordo tra forze di tradizione cristiana e del mondo operaio. Occorre, perciò, ricercare accordi sul programma portando avanti contestualmente le alleanze. Vorrei dire: attenzione ai parti precipitose o indotti e accelerati perché non è detto che il bambino possa nascere più bello e più sano, lo vedrei per Roma una situazione quale si è realizzata a Torino. Una cosa è certa: non cadremo nella trappola di chi urla di più o lavora per presentare liste civiche di disturbo. Procederemo nella chiarezza ponendo l'accento sul programma.